

Elezioni di *Midterm* negli Stati Uniti - 6 Novembre 2018

di **Pietro Masci**

(versione completa, con grafici)

1. Introduzione e Sommario

Le elezioni di medio termine negli Stati Uniti – *midterm elections* - sono elezioni generali che si tengono il primo martedì del mese di novembre, ogni quattro anni, a metà del mandato di quattro anni del Presidente. Gli uffici federali rappresentativi soggetti alle elezioni di medio termine sono tutti i 435 seggi della Camera dei Rappresentanti e 1/3 dei 100 seggi del Senato.

In occasione delle elezioni di medio termine, 36 governatori sono eletti: 34 dei 50 stati degli Stati Uniti eleggono i loro Governatori, mentre il Vermont e il New Hampshire eleggono i Governatori con un mandato di due anni sia nelle elezioni di medio termine che in quelle presidenziali. In quest' occasione, molti stati eleggono il Procuratore Generale, tengono elezioni comunali, come pure un'ampia varietà d'iniziativa referendarie dei cittadini. Spesso sono organizzate elezioni speciali in concomitanza con elezioni di medio termine.

Questo breve saggio – sulla base della diretta esperienza e di dati, sondaggi, indagini statistiche, inchieste di varia provenienza (BBC, Brookings, Census Bureau, PEW Research, US Election Project, Vox) - passa in rassegna: i temi rilevanti per gli elettori; l'affluenza alle urne; i risultati delle elezioni di medio termine; la composizione del Congresso (Camera e Senato); le divisioni negli Stati Uniti; il ruolo del Presidente Trump nelle elezioni; le opzioni per Democratici e Repubblicani; le elezioni presidenziali del 2020 e le prospettive della democrazia in America; e trae conclusioni.

Le elezioni di medio termine del 6 novembre 2018 rappresentano un passaggio obbligato che è avvenuto in una fase di rapidi e drastici cambiamenti. I risultati confermano che a livello nazionale l'Amministrazione Trump e il Partito Repubblicano non hanno il consenso degli Americani, ma, in base alle regole di funzionamento del sistema politico elettorale americano, mantengono in maniera molto consistente la gestione del potere; rompono il monopolio di potere che i Repubblicani hanno esercitato per i due anni passati; ricostituiscono il c.d. *governo diviso – divided Government*- nel senso che Esecutivo e Senato sono sotto il controllo repubblicano, mentre la Camera è a maggioranza democratica; evidenziano segni di maggiore rappresentatività delle varie minoranze, ma la divisione del Paese rimane stridente, come pure le diseguaglianze economiche e sociali e la crisi delle opportunità che rientrano nel famoso *sogno americano*. In tale contesto, le elezioni presidenziali del 2020 avranno un impatto significativo sul futuro della democrazia in America.

2. I Temi dell'Elezione

Le elezioni di medio termine sono generalmente considerate come un *referendum* sulla gestione del Presidente. Normalmente, il partito del Presidente in carica tende a perdere consensi durante le elezioni di metà mandato: dalla seconda guerra mondiale, il partito del Presidente ha

perso, in media, 26 seggi alla Camera e quattro seggi al Senato; solo in cinque elezioni di metà mandato il partito del Presidente ha guadagnato seggi al Senato e alla Camera.

In vista delle elezioni, vari sondaggi – inclusi quelli commissionati dai partiti- cercano di comprendere quali siano i temi rilevanti per i potenziali elettori e di conseguenza i partiti e i candidati impostano le campagne elettorali e modulano i toni per attrarre voti.

Il tema dei sondaggi è complesso, mutevole e, dopo le pessime prove che i sondaggi hanno fornito nelle elezioni presidenziali del 2016, i campionamenti sono continuamente ricalibrati per comprendere tendenze e comportamenti e ottenere stime valide e attendibili, soprattutto a livello territoriale che, se trascurate (com'è stato il caso nella campagna presidenziale del 2016), determinano amare sorprese.

I sondaggi sui temi preferiti dagli elettori sono meno complicati e tendenzialmente convergono. Secondo un sondaggio della Gallup condotto tra il 15 e 28 ottobre 2018, sanità, economia e immigrazione sono in cima a una lista di questioni che otto su dieci elettori aventi diritto al voto (*registered voters*) considerano importanti. Altre questioni che oltre il 70% degli aventi diritto al voto considerano "estremamente" o "molto" importanti comprendono: il trattamento delle donne nella società americana, la politica delle armi e le tasse. La politica estera e la politica commerciale sono considerati importanti da circa il 60% degli aventi diritto al voto; i cambiamenti climatici da oltre il 50% degli elettori; e l'influenza russa sulle elezioni negli Stati Uniti del 2016 dal 45% degli elettori (Newport, 2018).

Per oltre il 60% degli elettori, le udienze per la conferma del giudice conservatore Brett Kavanaugh, che includono le toccanti accuse di violenza sessuale – presumibilmente avvenuta circa 40 anni fa- avanzate dalla professoressa Christine Blasey-Ford nei confronti del giudice – le vibranti risposte alle accuse da parte del giudice e i commenti derisori del Presidente Trump, hanno avuto un'importanza significativa. Le udienze per la conferma del giudice Kavanaugh s'innestano sul tema più ampio della violenza verso le donne e sulla posizione degli uomini sottoposti ad accuse di violenza sessuale.

Il sondaggio della Gallup conferma che una percentuale significativa degli elettori intende, con il suo voto, dimostrare opposizione (36%) e sostegno (26%) al Presidente Trump in carica (Brenan, 2018).

In tema di sondaggi, è interessante conoscere che il tasso d'approvazione del Presidente Trump a ridosso delle elezioni di medio termine era pari al 40%, secondo un'indagine della Gallup condotta tra il 29 Ottobre e il 4 di Novembre (Gallup, 2018).

Il Partito Democratico, a livello locale e nazionale, ha insistito sul tema della salute e di come il Presidente Trump e il Partito Repubblicano abbiano tagliato – e intendono ridurre ulteriormente – i servizi sociali, e l'accesso all'assistenza medica - che negli Stati Uniti costituisce un'attività commerciale e non un diritto dei cittadini - a un costo ragionevole. Il basso livello d'approvazione del Presidente Trump - non diverso dai precedenti livelli di approvazione – ha influenzato la campagna elettorale dei Democratici che si sono presentati come il baluardo a Trump, ai suoi comportamenti e alle sue politiche e anche quella di alcuni candidati Repubblicani che si sono dissociati dal Presidente.

Il Partito Repubblicano ha impostato la campagna elettorale sul tema della crescita dell'economia e della storica riduzione della disoccupazione arrivata sotto il 4%.

Il Presidente Trump ha sostenuto i candidati Repubblicani soprattutto con la partecipazione ai loro comizi elettorali. Il tema sul quale il Presidente Trump ha insistito maggiormente è stato

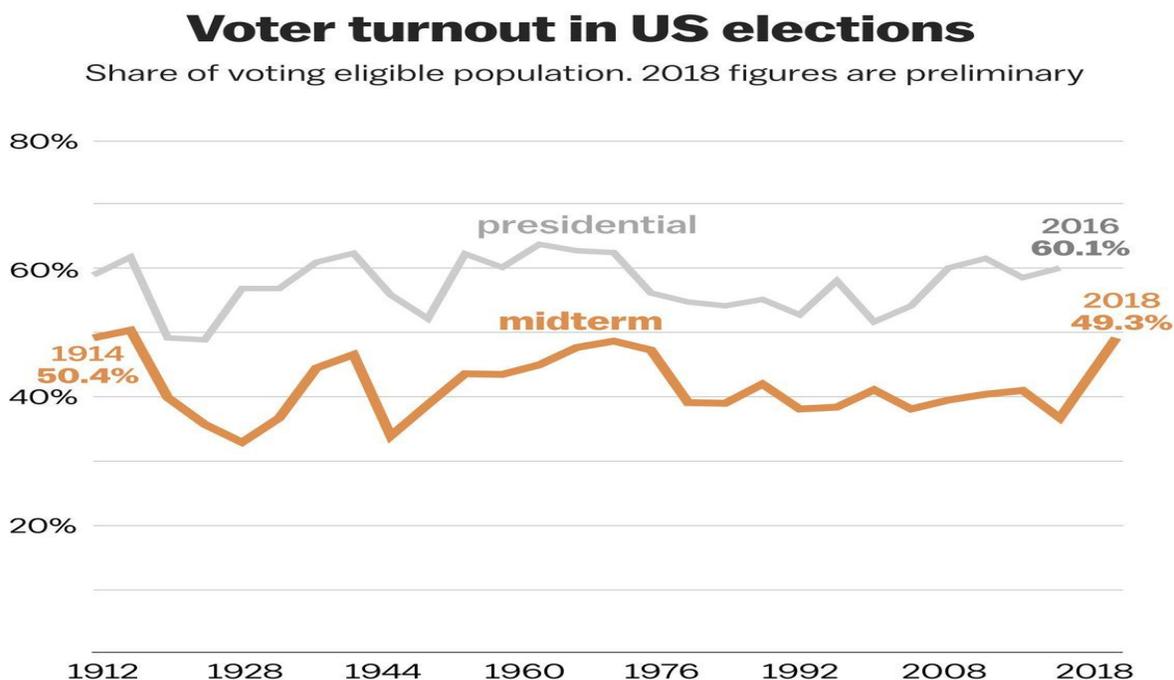
quello dell'immigrazione, argomento sensibile alla base elettorale del Presidente. In proposito, Trump ha caratterizzato come un'invasione, la *c.d. carovana* di latino-americani in marcia dall'Honduras verso gli Stati Uniti per fuggire la violenza nel loro paese e ottenere asilo politico; ha affermato che nella carovana si erano infiltrati terroristi; e ha deciso di utilizzare 15.000 militari americani schierati al confine tra Stati Uniti e Messico che hanno l'autorizzazione di sparare se soggetti a lancio di pietre.

Molti sondaggi si sono poi avventurati nel prevedere gli esiti del voto. In proposito, in sintesi, le attese prima dei risultati erano per una elevata affluenza al voto; e una *c.d. ondata blu* (*blue wave*) democratica con la molto probabile conquista della maggioranza alla Camera dei Rappresentanti e il più complicato e improbabile ottenimento della maggioranza al Senato.

3. L'Affluenza alle Urne

Le elezioni di medio termine generano sempre una minore affluenza (*turnout*) alle urne rispetto alle elezioni presidenziali. Mentre queste ultime hanno avuto un tasso di affluenza di circa il 50-60%, negli ultimi 60 anni – vedi Grafico 1- nelle elezioni di medio termine, solo circa il 40% degli aventi diritto al voto si è recato alle urne, vale a dire che ha votato meno della metà degli aventi diritto al voto. L'affluenza alle urne nelle elezioni del 6 Novembre scorso - stimata al 49.3% - costituisce pertanto un *record*, mai raggiunto prima in un'elezione di medio termine.

Grafico 1



Source: US Election Project

Vox

Il basso livello di affluenza è caratteristico delle elezioni americane (ad esempio, nelle elezioni presidenziali del 2016 l'affluenza si è attestata oltre il 60%, al 61.4% secondo il Census

Bureau) e si colloca significativamente al di sotto dell'affluenza al voto nei paesi dell'Unione Europea che oscilla tra il 70 e l'85%.

Le cause della bassa affluenza sono di diversa natura.

Alcune cause si possono definire tecniche: voto non obbligatorio e non in un giorno festivo; difficoltà nella registrazione per il voto; impedimenti all'accesso alle postazioni elettorali.

Una causa strutturale è collegata al sistema elettorale americano con scelte politiche limitate a due partiti e collegio elettorale, di modo che una parte cospicua dell'elettorato non si sente soddisfatta con i partiti che si presentano; ritiene il proprio voto inutile; e non vota. Altra causa strutturale della bassa partecipazione al voto è l'alta percentuale d'incarcerazione – *la c.d. mass incarceration*¹ - che inibisce lo sviluppo di una coscienza civile e politica per varie generazioni e soprattutto della minoranza nera e di quella latina (Butterfield, 2018).

La percentuale di affluenza alle urne va disaggregata a secondo di varie categorie di elettori. I dati sull'affluenza alle urne secondo le etnie, età e religione non sono ancora completamente disponibili. Tuttavia, storicamente, l'affluenza alle urne dei bianchi è la più elevata e ben superiore a quella di neri, latini e vari altri gruppi etnici (Leighley & Nagler, 2013).

In ogni caso, il tema dell'affluenza alle urne è complesso e richiede un'analisi approfondita (Theiss-Morse, Wagner, Flanigan, & Zingale, 2018).

4. I Risultati delle Elezioni di *Midterm*

I risultati delle elezioni di medio termine, pur non generando la dirompente *ondata blu* che i Democratici speravano, hanno chiarito che: il Presidente Trump e il Partito Repubblicano non hanno la maggioranza numerica del paese dalla loro parte; il monopolio di potere che i Repubblicani e il Presidente Trump hanno goduto per i passati 2 anni non esiste più.

Alla Camera, i Democratici sono riusciti a conquistare almeno 40 seggi prima detenuti dai Repubblicani ed hanno ottenuto il controllo della Camera prima in mano dei Repubblicani (Grafico 2); i Repubblicani hanno perduto 40 seggi.

Complessivamente, i Democratici hanno vinto il voto popolare nelle competizioni per la Camera, che ha un carattere nazionale, con un margine del 7,1% (53.55% per i Democratici, e 46.45% per i Repubblicani).

Al Senato, i Repubblicani hanno acquisito 2 senatori in più, al netto dei senatori guadagnati prima detenuti da Democratici (Florida, Indiana, Missouri, North Dakota), ed hanno mantenuto il controllo del Senato (Grafico 3). I Democratici hanno ottenuto due senatori prima in mano ai Repubblicani (Arizona e Nevada).

Il voto popolare del Senato è il seguente (salvo il ballottaggio in Mississippi, seggio detenuto dal Partito Repubblicano): Democratici: 40.558.262 (55.4%), Repubblicani: 31.490.026 voti (43.0%). Tuttavia, sono i Repubblicani che hanno guadagnato 2 seggi al Senato.

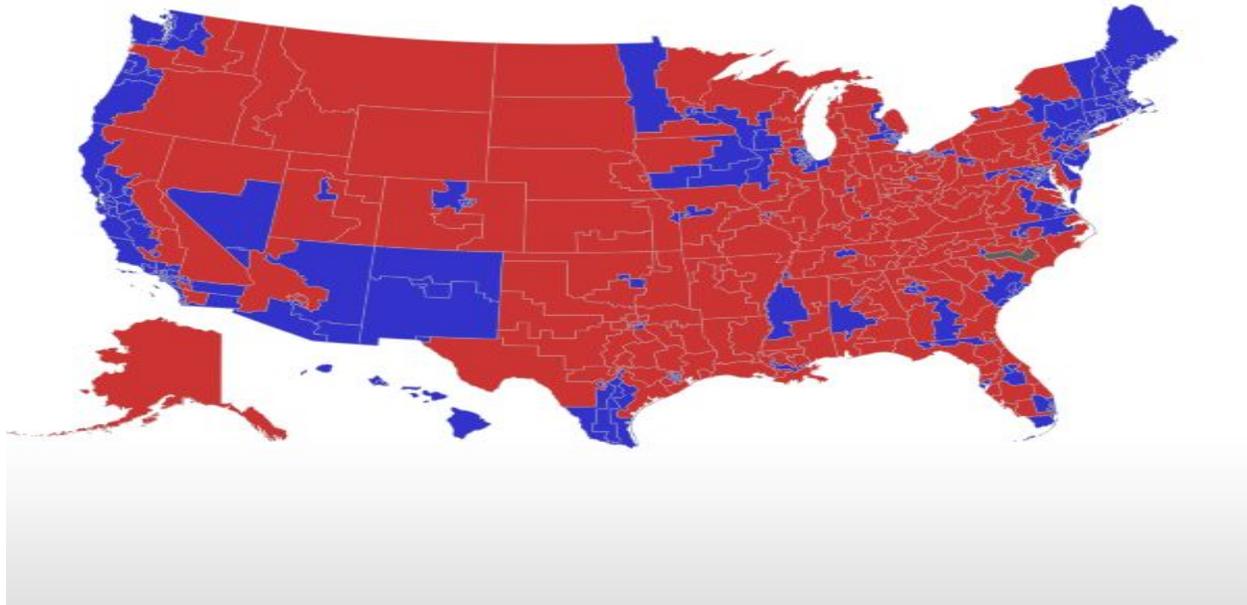
L'assegnazione dei seggi - soprattutto al Senato- è resa possibile dalle peculiarità del sistema elettorale americano che assegna 2 senatori per ogni stato senza considerare il numero degli

¹ Secondo dati del Census Bureau l'incarcerazione pro-capite negli Stati Uniti è pari a 655 persone incarcerate su 100,000 persone adulte di età superiore a 18 anni (Gramlich, 2018). A proposito della *mass incarceration* – iniziata negli anni 70' - si discute in che misura il c.d. *Violent Crime Control and Law Enforcement Act of 1994* proposto dall'allora Presidente Bill Clinton e approvato dal Congresso abbia accelerato il processo di *mass incarceration* (Farley, 2016).

abitanti,² che tuttavia implica un'ulteriore sotto-rappresentazione delle minoranze (Barber, 2000).

Grafico 2- I Democratici controllano la Camera dei Rappresentanti

Democrats 235 (+40) Republicans 199 (-40)

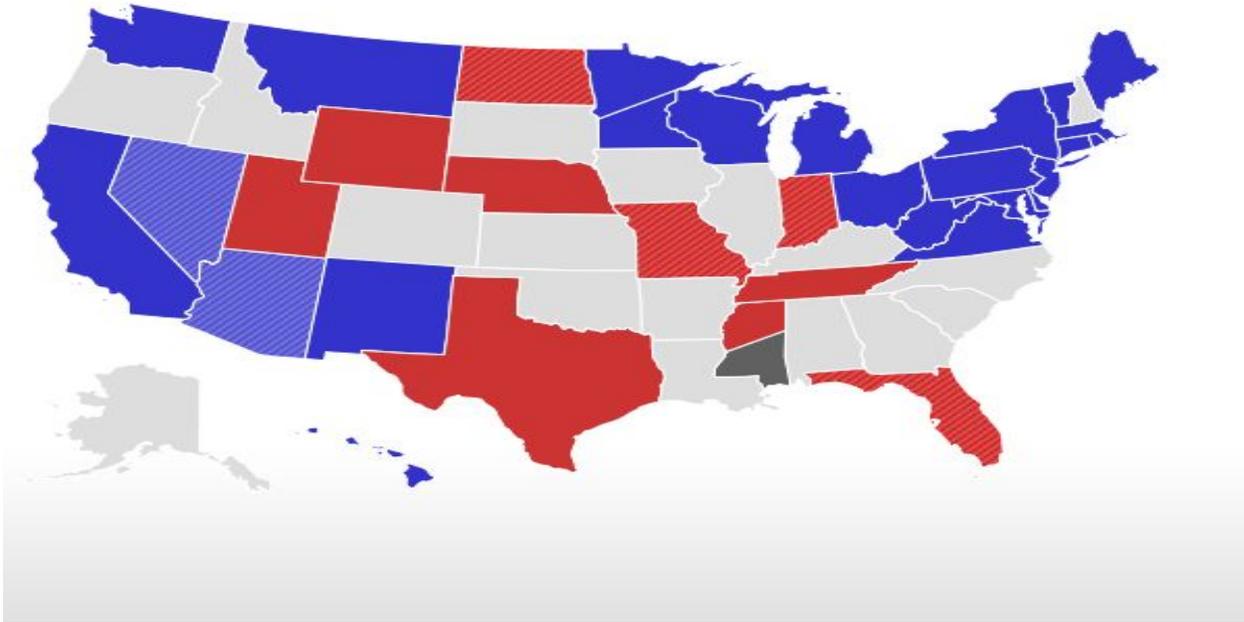


https://www.realclearpolitics.com/elections/live_results/2018/house/

Grafico 3 – I Repubblicani mantengono il controllo del Senato

Democrats 47*(-2) Republicans 52 (+2)

² La circostanza che ogni stato elegge due senatori deriva dagli equilibri politici al momento della creazione dell'Unione e dall'intenzione di non sfavorire gli stati più piccoli – che avrebbero dovuto aderire alla creazione di uno stato federale- e la loro rappresentatività' a livello federale.



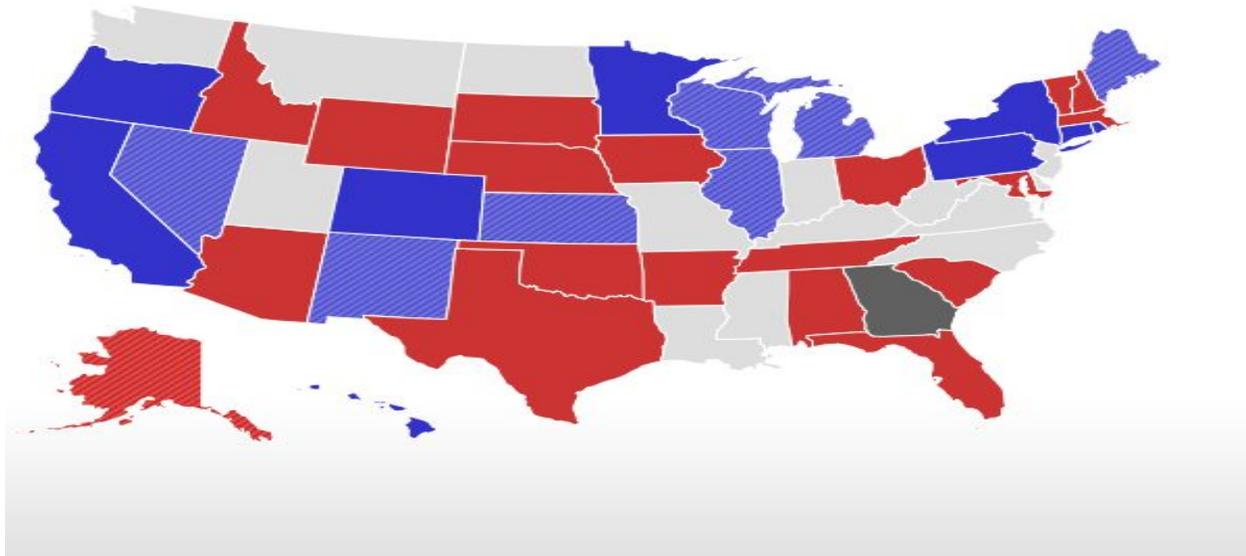
https://www.realclearpolitics.com/elections/live_results/2018/senate/

I Repubblicani hanno ottenuto seggi senatoriali in stati - Indiana, Missouri e North Dakota e Florida- che il Presidente Trump aveva vinto con un ampio margine nel 2016. Il Senatore Ted Cruz del Texas - un candidato presidenziale nelle primarie repubblicane del 2016 ha respinto - seppure con un piccolo margine –la sfida sorprendentemente forte di Beto O'Rourke - un democratico progressista che ha avuto un notevole successo in uno stato conservatore come il Texas - che molti indicano come un potenziale candidato presidenziale per il 2020.

Per quanto riguarda i Governatori, i Democratici hanno ottenuto 7 Governatorati prima controllati dai Repubblicani (Illinois, Kansas, Maine, Michigan, Nevada, New Mexico e Wisconsin), mentre i Repubblicani hanno ottenuto 1 Governatore (Alaska) prima detenuto dai Democratici. I Democratici hanno avuto vari successi nelle elezioni per governatore, ma non sono riusciti a vincere in Florida che ha confermato un governatore Repubblicano Ron De Santis (che succede al Repubblicano Rick Scott) che alla fine ha vinto un'elezione molto competitiva e contestata (Grafico 4).

Grafico 4 - Governatori

Democrats 23 (+7) Republicans 26 (-6)



https://www.realclearpolitics.com/elections/live_results/2018/governor/

Il denaro - come sempre fondamentale nella politica e nelle elezioni americane (Mayer, 2017) - stavolta ha favorito i Democratici.

I rapporti di raccolta fondi del terzo trimestre del 2018 indicano che i Democratici hanno spesso superato i loro avversari Repubblicani nelle raccolte di fondi.

Pertanto i candidati Democratici, con più grandi raccolte di fondi, sono stati in grado di spendere di più in pubblicità televisive e digitali e costruire le loro operazioni di sostegno al voto, fattori chiave nelle gare per la conquista dei seggi.

Secondo i dati di CMAG/Kantar Media - <http://mycmag.kantarmediana.com/methodology.asp> - i candidati Repubblicani alla Camera dei Rappresentanti hanno effettuato prenotazioni di annunci televisivi per 38,7 milioni di dollari rispetto ai 60,1 milioni di dollari dei Democratici.

I risultati delle elezioni hanno ricostituito il c.d. *governo diviso* – *divided Government* - nel senso che Esecutivo e Senato sono sotto il controllo repubblicano, mentre la Camera è a maggioranza democratica. Tale circostanza - abbastanza frequente nel sistema americano - provoca una situazione di stallo politico dove è estremamente difficile approvare provvedimenti legislativi per la mancanza di compromessi (la c.d. *gridlock*)³.

In definitiva, i Democratici possono sostenere di aver ottenuto una rilevante vittoria (anche perché le elezioni di medio termine per i seggi del Senato si tenevano in stati con prevalenza repubblicana); Trump - con gli usuali paradossi ed esagerazioni - ha caratterizzato l'elezione di medio termine come un grande successo per i Repubblicani, e può ritenersi soddisfatto di essere riuscito ad evitare una dirompente *ondata blu* e aver aumentato il controllo repubblicano del Senato.

5. La Composizione del Congresso

Le elezioni del 6 novembre hanno diversificato la composizione principalmente della Camera dei Rappresentanti.

³ Tale circostanza di stallo che si è presenta ripetutamente nel sistema americano fa riflettere sulla capacità di un sistema presidenziale e maggioritario, che nelle intenzioni dei padri fondatori dovrebbe essere in grado di assicurare la c.d. *governabilità* che invece è frequentemente contraddetta.

Le elezioni del 6 novembre hanno portato al Congresso - e soprattutto alla Camera – un numero *record* di donne prevalentemente di colore. Complessivamente, nella Camera dei Rappresentanti, dopo le elezioni di *midterm*, ci sono 101 donne (88 democratiche e 13 repubblicane); nel Senato ci sono 23 donne (17 democratiche e 6 repubblicane). La percentuale di donne nel Congresso è pari a circa il 23% (comunque sotto la quota delle donne nella società). L'incremento nel numero delle donne testimonia la reazione dell'elettorato alla situazione delle donne e in particolare l'impatto del movimento *Me Too*.

Altra importante novità è costituita da eletti, per la prima volta, provenienti da minoranze.

Alcuni esempi di nuovi eletti appartenenti a donne e minoranze.

Ayanna Pressley, una democratica del Massachusetts, è la prima donna afro-americana a rappresentare lo stato al Congresso e ha promesso di far avanzare un'agenda progressista.

Jared Polis - un ricco congressista democratico in Colorado - è il primo uomo apertamente omosessuale eletto Governatore che intende adottare l'assistenza sanitaria con pagamento unico - *single payer healthcare* - ed espandere le energie rinnovabili.

Ilhan Omar, un legislatore democratico statale del Minnesota, e Rashida Tlaib, un ex-legislatore democratico del Michigan, sono le prime donne musulmane elette al Congresso. Omar - la prima somalo-americana a servire al Congresso - è a favore del controllo delle armi, l'assistenza sanitaria a pagamento unico e un percorso verso il raggiungimento della cittadinanza per gli immigranti privi di documenti. Tlaib, una donna avvocato, palestinese-americana, sostiene l'accesso alla sanità pubblica per tutti e l'aumento del salario minimo.

Sharice Davids, democratica, è la prima nativa americana lesbica ad essere eletta alla Camera. Ha criticato la riforma delle tasse dei Repubblicani e ha chiesto una riduzione delle imposte per la classe media.

Deb Haaland, attivista della comunità democratica del New Mexico, è la prima donna nativa americana alla Camera.

Infine, Alexandria Ocasio-Cortez – una latino-americana (famiglia originaria di Portorico) di 28 anni – passata da barista a deputata eletta alla Camera dei Rappresentanti nel quattordicesimo distretto congressuale di New York. Ocasio è la più giovane deputata mai eletta nel Congresso degli Stati Uniti, apertamente una socialista democratica - sostenitrice di Bernie Sanders alle primarie democratiche del 2016 - a favore dell'assistenza sanitaria a pagamento, Università gratuita, riforma del sistema della giustizia, riforma dell'immigrazione.

L'aumento limitato della partecipazione delle minoranze può rappresentare un timido e debole segnale che si sta diffondendo una critica dell'attuale sistema capitalistico americano, il *c.d. hypercapitalism*, una degenerazione del capitalismo che nella sua evoluzione ha liberato energie, consentito notevoli progressi e crescita economica, ma pone il profitto al centro di ogni decisione e sta distruggendo i valori tradizionali ed etici (Smith, 2015); ha significativamente aumentato la concentrazione industriale (Grullon, Larkin, & Michaely, 2018; Wu, 2018) e ridotto la concorrenza (Tepper & Hearn, 2018); ha progressivamente limitato il ruolo dello Stato (Mazzucato, 2018); e ha generato crisi economiche e finanziarie, instabilità concentrate negli ultimi 50 anni (Reinhart & Rogoff, 2011) e disuguaglianze (OECD, 2015; Wytmsa, 2017). In proposito, la parola socialismo, che costituiva un anatema per qualsiasi candidato nella politica americana, è un concetto ormai accettato nel discorso politico (Nichols, 2015) a seguito della campagna presidenziale di Bernie Sanders nel 2016 e della circostanza che il 42% dei giovani americani – secondo dati dell'Università di Chicago – ha un'opinione positiva del socialismo (Chapman, 2018).

Da tale accresciuta rappresentanza delle minoranze, tuttavia, non si può desumere che il Congresso americano costituisca un microcosmo del Paese, per varie ragioni connesse con la struttura del sistema politico americano – sistema maggioritario e con due partiti- e alla luce della bassa partecipazione al voto.

6. La Divisione negli Stati Uniti

I risultati dell'elezione del 6 Novembre confermano la divisione del Paese che la letteratura – tra cui la pregevole ricerca di Charles Murray (Murray, 2013) - ha sviluppato identificando le caratteristiche e le implicazioni di un paese profondamente diviso per visioni politiche e valori; secondo etnie; tra uomini e donne; tra città, periferia e zone rurali; tra persone con diversi livelli d'istruzione; tra giovani ed anziani (Cohn, 2014; Ware, 2011) (Frey, 2018; Harris & Curtis, 2018; Mallach, 2018).

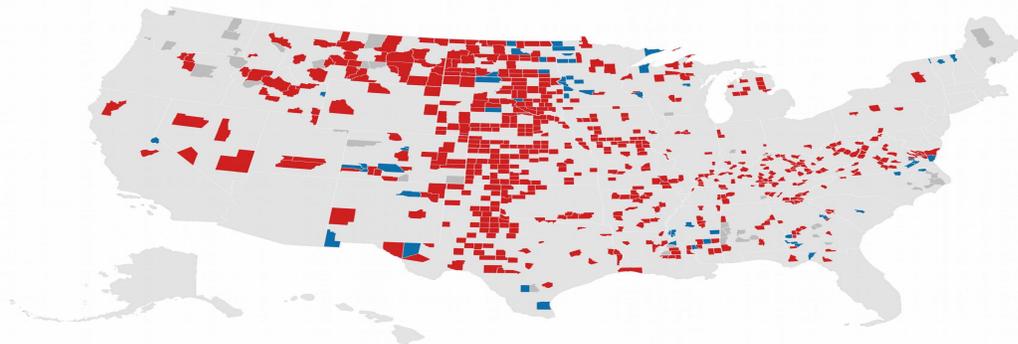
Qui di seguito si riportano alcuni dati relativi ai risultati delle elezioni di medio termine che evidenziano alcune delle divisioni del Paese (“Live results,” BBC, 2018).

I Repubblicani hanno vinto i seggi - principalmente in zone rurali- dove c'è meno popolazione (Grafico 5) e dove la popolazione bianca è in maggioranza ed ha un'istruzione al di sotto di un diploma universitario (Grafico 6). Il PEW Research Center ha raccolto i dati degli *exit polls* a secondo del gruppo etnico, del genere e dell'istruzione che confermano le divisioni negli Stati Uniti (Grafico 7).

Grafico 5

Of all the counties with 100% of residents living in rural areas...

■ 580 voted Republican ■ 61 voted Democrat ■ 44 results tbc



Source: AP, US Census Bureau

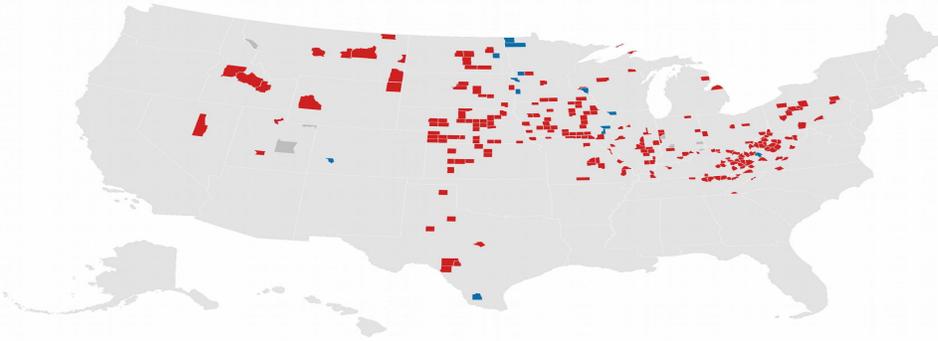
BBC

Grafico 6

Of the 250 counties with the...

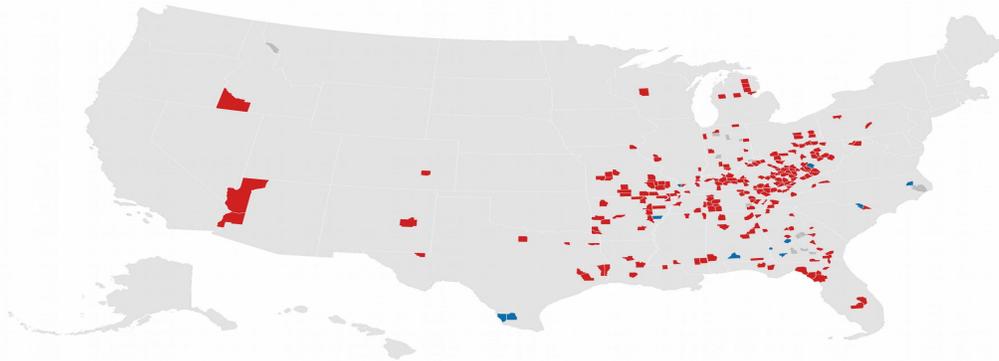
...most white people

■ 229 voted Republican ■ 13 voted Democrat ■ 8 results tbc



...most white people who didn't go to university

■ 226 voted Republican ■ 13 voted Democrat ■ 11 results tbc



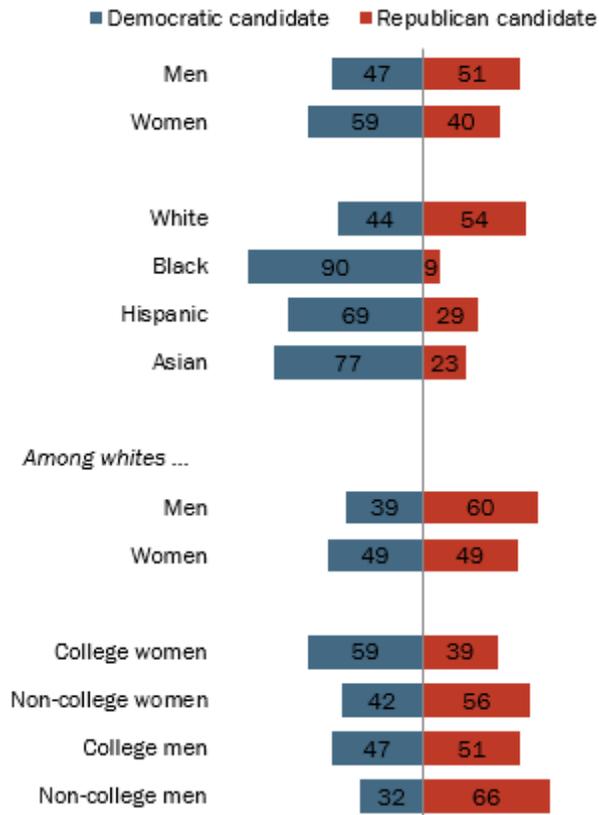
Source: AP, US Census Bureau, MIT Election Data and Science Lab

BBC

Grafico 7

In 2018 vote, sizable gender, race and educational divides

% who say they voted for the ____ in the election for House of Representatives



Source: Based on exit polls conducted by Edison Research for the National Election Pool, as reported by CNN.

PEW RESEARCH CENTER

Pur con modalità diverse, particolarmente i due ultimi Presidenti hanno accentuato le divisioni del Paese. Il Presidente Obama non è stato mai completamente accettato come legittimo Presidente da una parte significativa degli Americani e ha contribuito a far emergere latenti meccanismi di difesa delle identità (Chua, 2018). Il Presidente Trump ha continuato, da quando insediato nella Casa Bianca, con atteggiamenti “*da campagna elettorale*” che dividono piuttosto che unire il Paese, come dovrebbe essere il compito di un Presidente.

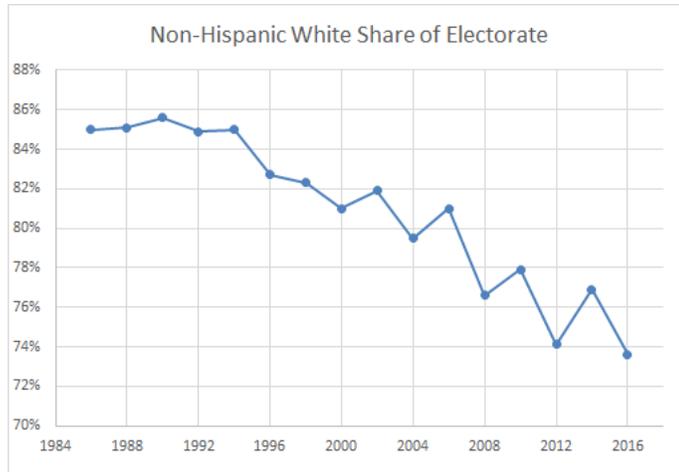
Sotto il profilo politico, considerata la dinamica demografica - con una diminuzione progressiva della percentuale della popolazione bianca parte dell’elettorato (Grafico 8) - e i movimenti della popolazione verso le città con l’abbandono delle aree rurali, il sistema elettorale americano – per le sue caratteristiche e anche per la definizione opportunistica dei distretti elettorali (il c.d. *gerrymandering*)⁴ – permette una rappresentanza negli apparati elettivi

⁴ La definizione dei confini dei distretti elettorali è decisa dai politici e non da autorità indipendenti. Il *Gerrymandering* è la pratica –correntemente utilizzata - di definire i confini di un distretto elettorale diretta ad avvantaggiare un particolare partito, nonché aiutare o ostacolare un gruppo demografico, etnico, razziale,

sbilanciata a favore dei bianchi e di aree con scarsa e decrescente popolazione (Badger, 2018; Baker, 2012).

Le contribuzioni finanziarie, – che possono essere anonime e illimitate a seguito della decisione della Corte Suprema (la c.d. *Citizens United*.)⁵ – da parte di varie *lobbies* che favoriscono interessi speciali, costituiscono un ulteriore potente fattore che influenza in maniera sproporzionata la politica e non permettono che la volontà politica popolare sia correttamente rappresentata nei centri decisionali (Kuhner, 2014).

Grafico 8



La combinazione di protezione del candidato in carica attraverso la manipolazione dei distretti elettorali (*gerrymandering*), contributi finanziari, ristretto numero di partiti (2) e candidati, limitata partecipazione dei cittadini al voto costituiscono una potente miscela per ridurre la variabilità degli esiti elettorali (Ansolabehere & Snyder, 2001; Casey, 2012; Fourinaies & Hall, 2014).

7. Il Ruolo di Trump

Il Presidente Trump – come del resto i precedenti presidenti- ha partecipato attivamente alla campagna elettorale a sostegno dei candidati Repubblicani. Il Presidente Trump ha ostentato credito per la notevole crescita economica e la riduzione della disoccupazione – a suo avviso direttamente collegati alla riduzione della regolamentazione e al taglio delle imposte (soprattutto per le fasce dei più abbienti), ponendoli a confronto con stato dell'economia e disoccupazione

linguistico, religioso o di classe (McGann, Smith, Latner, & Keena, 2016). Il *Gerrymandering* è utilizzato per proteggere il partito e/o candidato in carica (il c.d. *incumbent*). La parola *Gerrymandering* fu creata in relazione ad una ridefinizione dei distretti elettorali del Senato dello stato del Massachusetts sotto il governatore Elbridge Gerry (1744-1814). Nel 1812, il Governatore Gerry firmò una legge statale che ridistribuiva i distretti elettorali del Massachusetts a beneficio del suo Partito, allora il Partito Democratico-Repubblicano. Uno dei distretti ridisegnati appariva nella forma di una salamandra.

5 Una recente decisione della Corte Suprema del 2010 (la c.d. *Citizens United* del 2010) ha equiparato l'utilizzo del denaro in politica alla libertà d'espressione, *free speech*, protetta dalla Costituzione ed ha accentuato il ruolo delle contribuzioni finanziarie private - anonime e illimitate - a partiti e candidati.

sotto il Presidente Obama (anche se il tasso di crescita economica e la riduzione della disoccupazione attuali sono la continuazione di un *trend* iniziato nel 2014 e nel 2012, rispettivamente, e hanno fatto seguito alla crisi economica e finanziaria del 2008-2009).

Tuttavia, come indicato nel Paragrafo 2, il Presidente Trump si è principalmente concentrato sul tema dell'immigrazione cercando – come molti commentano - di diffondere nell'elettorato paure e timori verso il diverso, illegale e pericoloso. In tal senso, Trump ha definito la carovana di latino-americani in marcia dall'Honduras verso gli Stati Uniti un'invasione e ha deciso di schierare 15.000 militari al confine tra Stati Uniti e Messico per respingerla.

Il sostegno che Trump ha fornito in varie forme – e soprattutto attraverso discorsi ai comizi - a diversi candidati Repubblicani si è generalmente tradotto con la ri-elezione dei candidati sostenuti.

Tuttavia, Trump ha principalmente appoggiato candidati in aree prevalentemente repubblicane. Inoltre, il tasso di successo di Trump nel sostegno a candidati Repubblicani è inferiore al tasso di successo del Presidente Obama quando, nel 2014, aveva sostenuto - con successo - candidati Democratici (Kamarck, 2018).

Risulta interessante notare che le percentuali ottenute dai Repubblicani – a livello nazionale aggregato- nelle votazioni per il rinnovo della Camera dei Rappresentanti e per 1/3 dei seggi del Senato (46.45 % e 43%, rispettivamente) sono superiori al tasso d'approvazione del Presidente Trump nel periodo a ridosso le elezioni di medio termine (40% nel periodo 29 Ottobre - 4 Novembre 2018)(“Live results,” 2018; Gallup, 2018).

8. Le Opzioni per Democratici e Repubblicani

Un importante dibattito sta emergendo sulla strategia dei Democratici alla Camera nei prossimi due anni in prospettiva delle elezioni presidenziali del 2020: stato d'accusa e indagini sulle varie irregolarità e conflitti d'interessi del Presidente Trump e della sua Amministrazione (*impeachment e impeachment like*), oppure cercare di portare avanti alcune riforme come infrastruttura, giustizia, salario minimo e anche salute e per le quali è necessario l'accordo con i Repubblicani.

Il Partito Democratico dovrà muoversi tra queste due impostazioni che non sono necessariamente alternative. In proposito, la scelta dovrà verificare ciò che è più conveniente politicamente ed elettoralmente: le riforme in aree di comune interesse con i Repubblicani e di cui beneficino i cittadini e/o il dovere del Congresso di esercitare sorveglianza (la *c.d. oversight*) sull'Esecutivo. Alcuni rappresentanti Democratici – come Elijah Cummings probabile Presidente della Commissione della Camera di Vigilanza sul Governo - hanno annunciato una serie d'indagini sui conflitti d'interessi del Presidente e della sua famiglia. Altri Democratici come Nancy Pelosi - rieletta Presidente (*Speaker*) della Camera - conoscono gli obblighi del Parlamento, ma ricordano il caso della messa in stato d'accusa di Bill Clinton nel 1998 che per i Repubblicani ha comportato una perdita di consenso, e temono che lo stato d'accusa o azioni di controllo sull'Esecutivo e sul Presidente Trump possano non pagare politicamente.

D'altra parte, lo stato d'accusa dipende dal contenuto del rapporto del Consigliere Speciale Robert Mueller che sta indagando sulle presunte collusioni tra il Presidente Trump e la Russia per manipolare le elezioni presidenziali del 2016. In proposito, le recentissime dimissioni forzate del Ministro della Giustizia, Jeff Sessions - che aveva riacusato se stesso dall'indagine del Consigliere Speciale Mueller sulla collusione tra Trump e la Russia durante le elezioni

presidenziali - sostituito dal facente funzioni Matthew G. Whitaker, un leale seguace del Presidente Trump - fanno temere che si potrà arrivare a un confronto aperto tra i Democratici e l'Amministrazione Trump. Il facente funzioni Ministro della Giustizia potrebbe iniziare a indagare sui Democratici, inclusa Hillary Clinton, o addirittura decidere di bloccare l'indagine di Muller e aprire una crisi costituzionale senza precedenti e con esiti incerti.

I Repubblicani - con il controllo del Senato - potranno facilmente approvare le nomine del Presidente, soprattutto giudici per le corti d'appello federali ed eventuali nomine federali, sperando che si renda disponibile nei prossimi due anni un posto alla Corte Suprema che sarebbe coperto con un giudice conservatore. In proposito, il Presidente Trump ha appena annunciato la nomina Neomi Rao - membro dell'Amministrazione Trump e una delle maggiori artefici della de-regolamentazione - per il posto lasciato libero da Brett Kavanaugh nella Corte d'Appello Federale del Distretto di Washington, il tribunale federale più importante dopo la Corte Suprema.

È prevedibile - soprattutto nel caso che i Democratici e Trump vadano a un confronto duro - che ci saranno una serie di contenziosi dinanzi a giudici (*litigations*) che potrebbero arrivare fino alla Corte Suprema. In tal caso, la Corte Suprema - dove Trump è riuscito a far nominare due dei nove giudici - avrà un ruolo fondamentale.

In ogni caso, è auspicabile che un qualche compromesso sia trovato tra Presidente e Senato Repubblicani e Camera democratica per approvare provvedimenti legislativi di compromesso in settori di comune interesse.

9. Le Elezioni Presidenziali del 2020 e le Prospettive della Democrazia in America

In vista delle elezioni presidenziali del 2020 e in una prospettiva di lungo termine, il Partito Democratico dovrà muoversi tra l'attuale impostazione del partito, critico della presidenza Trump e delle sue iniziative, ma pur sempre sostenuto in modo significativo da gruppi finanziari, industriali e della difesa che contribuiscono alle finanze del partito e le potenzialità offerte da minoranze di ogni genere - emerse durante le elezioni di medio termine del 2018- che sono ampiamente sotto utilizzate.

Ai fini delle elezioni presidenziali del 2020, il Partito Democratico dovrà decidere se intende selezionare un candidato sul tipo della Clinton - ma senza le passività di ogni tipo che Hillary (e Bill) hanno accumulato come associati alle élites e al potere economico-finanziario - ovvero dirigersi verso candidati apertamente critici del sistema, che possono mobilitare una base importante, però con il rischio di essere attaccati come radicali dai Repubblicani e spalancare la porta al secondo termine per il Presidente Trump. In tale ottica, il Partito Democratico è ancora ossessionato dall'esperienza del candidato McGovern - progressista e riformista - nelle elezioni presidenziali del 1972. In quell'anno, il Presidente Richard Nixon demolì il suo avversario democratico, George McGovern, assicurandosi 49 stati su 50, con un voto popolare di 48 milioni contro i 29 di McGovern, una differenza di 23 punti percentuali. Dopo la sconfitta di McGovern, i Democratici hanno iniziato a dirigersi verso il centro e non hanno guardato indietro, anche se quel centro sembra essersi spostato sempre più a destra e la sinistra, in mancanza di punti di riferimento, sta subendo un'evoluzione complessa da una parte muovendosi verso contenuti moderni e avanzati e non riconducibili a esperienze socialiste fallite e dall'altra verso forze politiche che proteggono l'identità.

Il dibattito tra i Democratici nei prossimi mesi sarà profondamente influenzato dalle elezioni presidenziali del 2020 e dai calcoli politici per la scelta del candidato Democratico. Nell'ottica delle considerazioni di fondo sviluppate più sopra, il Partito Democratico - principalmente

attraverso il lungo processo delle elezioni primarie- dovrà decidere tra candidati considerati negli Stati Uniti di estrema sinistra, come Bernie Sanders ed Elizabeth Warren, ovvero candidati progressisti pragmatici, come Amy Jean Klobuchar, Senatore per il Minnesota, una donna che si è particolarmente distinta durante le udienze sulla conferma di Brett Kavanaugh alla Corte Suprema. Dopo le elezioni di *midterm*, si contano oltre 20 potenziali candidati Democratici per la Presidenza (Detrow, 2018).

Per vincere le elezioni presidenziali, evitando diserzioni, disaffezioni e alienazione di potenziali elettori, il Partito Democratico e il suo candidato presidenziale dovranno essere in grado di costruire una coalizione tra l'anima moderata e quella progressista; e non soltanto concentrarsi sulla negatività di Trump, ma articolare una visione del futuro della società americana a beneficio di tutti e non di pochi.

Analogamente, i Repubblicani, in vista delle elezioni presidenziali del 2020 e in una prospettiva di lungo periodo, dovranno ricercare una sintesi tra due anime: la componente associata al libero mercato e al capitalismo e quella tradizionale, conservatrice e militaristica. Negli anni 80', il Presidente Reagan era riuscito a compattare le due componenti. Tuttavia, una serie di fattori emersi negli ultimi 30-40 anni – inclusi la convinzione che immigrazione, libero commercio internazionale e crisi economica e finanziaria del 2008-09 hanno contribuito a peggiorare le opportunità per gli americani - hanno permesso all'elemento conservatore di conseguire la preminenza nel Partito Repubblicano, come l'elezione di Trump attesta (Tooze, 2018).

Peraltro, nel campo repubblicano, salvo cataclismi associati con gli esiti dell'indagine del Consigliere Speciale Robert Mueller, la scelta del candidato alla Presidenza nel 2020 è meno traumatica: Trump sarà il candidato Repubblicano.

La politica estera - in particolare i rapporti con Medio Oriente, Iran, Corea del Nord, Russia - e la politica commerciale – principalmente le relazioni con la Cina e le possibili conseguenze della retorica commerciale - meriterebbero un discorso approfondito. Tuttavia si può affermare che, in prima approssimazione, fattori esterni potrebbero rafforzare o deprimere l'andamento positivo dell'economia e della Borsa e avere un impatto sull'elettorato fedele a Trump.

Una mossa interessante che il Presidente Trump potrebbe effettuare è quella di nominare Nicki Haley – ambasciatore statunitense presso le Nazioni Unite (recentemente dimessasi) e precedentemente Governatore della Carolina del Nord – donna di origine indiane (i genitori sono emigrati negli Stati Uniti dall'India) - come Vice Presidente al posto dell'attuale Mike Pence. Nicki Haley è molto apprezzata e considerata e la sua scelta garantisce molti consensi soprattutto tra il pubblico femminile non sempre schierato dalla parte del Presidente.

10. Conclusioni

La campagna per le elezioni presidenziali del 2020 è iniziata, in un paese profondamente diviso e dove esistono stridenti contrasti tra ricchezza e povertà, prodotti dall'incapacità di frenare un capitalismo senza regole e limiti (Formisano, 2017).

Data la struttura del sistema politico americano – come detto maggioritario e con due partiti- il malcontento può essere catturato, come la presidenza Trump sta mostrando, facendo leva su risentimento, patriottismo, libertà, esigenza di protezione, nonché sulle accuse di corruzione (come conflitti d'interessi, legami con il potere finanziario) e incapacità degli oppositori di agire per gli interessi del Paese. Finora, il Presidente Trump – al di là della retorica diretta a consolidare la sua base - ha contribuito in modo significativo alla crescita economica, soprattutto

con la de-rogolamentazione e la riduzione delle tasse. Tuttavia, senza iniziative legislative e politiche pubbliche dirette a proteggere coloro che sono in situazioni di difficoltà, la crescita economica non costituisce condizione necessaria e sufficiente per ricreare le opportunità di crescita economica e sociale, il c.d. *sogno americano*, per una parte significativa della popolazione (Beller & Hout, 2006; Chetty, Hendren, Kline, & Saez, 2014; Chetty, Hendren, Kline, Saez, & Turner, 2014; Jerrim & Macmillan, 2015).

In tal senso, il sistema americano si trova a un passaggio cruciale della sua evoluzione, peraltro intercalato con la progressiva avanzata di altre potenze globali (Cina e India) che possono nel lungo periodo, erodere la supremazia americana spostando i centri decisionali in Asia⁶.

I valori fondanti della Costituzione Americana, che hanno sprigionato innovazione e imprenditorialità e hanno portato secoli di sviluppo economico e sociale, hanno consumato il loro significato nell'evoluzione di un sistema che ha determinato concentrazioni e creato posizioni di monopolio economico, finanziario e soprattutto politico che comporta la negazione, di fatto, dei valori e principi stessi ispiratori della Costituzione. Tali elementi fondanti possono essere ancora validi e attuali - peraltro depurati del *c.d. peccato originale* di aver identificato principi fondamentali di libertà e opportunità negandoli a una parte rilevante della popolazione - di modo che si ricostituisca una democrazia pluralistica con partecipazione concreta ed effettiva di tutte le sue componenti alle decisioni.

In una prospettiva di lungo termine, sarà necessario introdurre appropriate politiche pubbliche per rivitalizzare l'esperienza americana e fermare il declino del capitale sociale e dell'impegno civile necessari per una solida democrazia solida che Robert Putnam (Putnam, 2001) aveva intuito; e non ritenere che l'esperienza attuale costituisca solo un incidente di percorso che sarà superato e il sistema potrà sopravvivere e continuare il suo cammino. In tale ottica, malgrado enormi ostacoli politici, si potrebbe addirittura rivisitare criticamente la struttura del sistema politico incentrato su due partiti e sul sistema maggioritario.

Bibliografia Essenziale

- Ansolahehere, S., & Snyder, J. M. (2001). The Incumbency Advantage in U.S. Elections: An Analysis of State and Federal Offices, 1942-2000, 46.
- Badger, E. (2018, January 20). As American as Apple Pie? The Rural Vote's Disproportionate Slice of Power. *The New York Times*. Retrieved from <https://www.nytimes.com/2016/11/21/upshot/as-american-as-apple-pie-the-rural-votes-disproportionate-slice-of-power.html>
- Baker, G. E. (2012). *Rural Versus Urban Political Power: The Nature and Consequences of Unbalanced Representation*. (R. C. Snyder, Ed.). Literary Licensing, LLC.
- Barber, K. (2000). *Right to Representation: Proportional Election Systems for the 21st Century* (2 edition). Columbus: Ohio State University Press.
- Beckley, M. (2018). *Unrivaled: Why America Will Remain the World's Sole Superpower*. Ithaca: Cornell University Press.
- Beller, E., & Hout, M. (2006). Intergenerational Social Mobility: The United States in Comparative Perspective. *The Future of Children*, 16(2), 19–36. <https://doi.org/10.1353/foc.2006.0012>

⁶ Il sistema delle relazioni internazionali, dell'egemonia e dell'ordine internazionale sono temi di grande rilievo che si intersecano con la politica interna dei vari paesi e degli Stati Uniti, e sui quali è aperto un ampio dibattito (Beckley, 2018).

- Brenan, M. (2018). *U.S. Voters Using Midterms to Send Trump a Message*. Retrieved from <https://news.gallup.com/poll/244193/voters-using-midterms-send-trump-message.aspx>
- Butterfield, F. (2018). *In My Father's House: A New View of How Crime Runs in the Family*. New York: Knopf.
- Casey, L. (2012). The Role of Money & Incumbency in 2009-2010 State Elections - FollowTheMoney.org. Retrieved November 14, 2018, from <https://www.followthemoney.org/research/institute-reports/the-role-of-money-and-incumbency-in-2009-2010-state-elections>
- Chapman, S. (2018, November 10). Why millennials are drawn to socialism. *Chicagotribune.Com*. Retrieved from <https://www.chicagotribune.com/news/opinion/chapman/ct-perspec-chapman-young-socialism-capitalism-20180520-story.html>
- Chetty, R., Hendren, N., Kline, P., & Saez, E. (2014, February 4). Where is the land of opportunity? Intergenerational mobility in the US. Retrieved November 10, 2018, from <https://voxeu.org/article/where-land-opportunity-intergenerational-mobility-us>
- Chetty, R., Hendren, N., Kline, P., Saez, E., & Turner, N. (2014). Is the United States Still a Land of Opportunity? Recent Trends in Intergenerational Mobility. *American Economic Review Papers and Proceedings*, 104(5).
- Chua, A. (2018). *Political Tribes: Group Instinct and the Fate of Nations*. New York: Penguin Press.
- Cohn, N. (2014, June 12). Polarization Is Dividing American Society, Not Just Politics - The New York Times. Retrieved from <https://www.nytimes.com/2014/06/12/upshot/polarization-is-dividing-american-society-not-just-politics.html>
- Detrow, S. (2018, November 14). Yes, It's Almost Decision Time For 2020 Democratic Presidential Hopefuls. *NPR.Org*. Retrieved from <https://www.npr.org/2018/11/14/667126846/yes-its-almost-decision-time-for-2020-democratic-presidential-hopefuls>
- Farley, R. (2016, April 12). Bill Clinton and the 1994 Crime Bill. Retrieved November 21, 2018, from <https://www.factcheck.org/2016/04/bill-clinton-and-the-1994-crime-bill/>
- Formisano, R. (2017). *American Oligarchy: The Permanent Political Class*. Urbana, IL: University of Illinois Press.
- Fourinaies, A., & Hall, A. B. (2014). The Financial Incumbency Advantage: Causes and Consequences. *The Journal of Politics*, 76(3), 711–724. <https://doi.org/10.1017/s0022381614000139>
- Frey, W. H. (2018). *Diversity Explosion: How New Racial Demographics are Remaking America* (Revised, Updated edition). Washington, D.C: Brookings Institution Press.
- Gallup. (2018, October 29). Presidential Approval Ratings -- Donald Trump. Retrieved November 11, 2018, from <https://news.gallup.com/poll/203198/presidential-approval-ratings-donald-trump.aspx>
- Gramlich, J. (2018, May 2). U.S. incarceration rate is at its lowest in 20 years. Retrieved November 12, 2018, from <http://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/05/02/americas-incarceration-rate-is-at-a-two-decade-low/>
- Grullon, G., Larkin, Y., & Michaely, R. (2018). *Are U.S. Industries Becoming More Concentrated?* (SSRN Scholarly Paper No. ID 2612047). Rochester, NY: Social Science Research Network. Retrieved from <https://papers.ssrn.com/abstract=2612047>
- Harris, F., & Curtis, A. (Eds.). (2018). *Healing Our Divided Society: Investing in America Fifty Years after the Kerner Report* (Eisenhower Foundation Book). Philadelphia ; Rome ; Tokyo: Temple University Press.
- Jerrim, J., & Macmillan, L. (2015). Income Inequality, Intergenerational Mobility, and the Great Gatsby Curve: Is Education the Key? *Social Forces*, 94(2), 505–533. <https://doi.org/10.1093/sf/sov075>
- Kamarck, E. (2018, November 7). Trump endorsed 75 candidates in the midterms. How did they fare on Election Day? Retrieved November 9, 2018, from <https://www.brookings.edu/blog/fixgov/2018/11/07/trump-endorsed-75-candidates-in-the-midterms-how-did-they-fare-on-election-day/>
- Kuhner, T. K. (2014). *Capitalism v. Democracy: Money in Politics and the Free Market Constitution* (1 edition). Stanford, California: Stanford Law Books.

- Leighley, J. E., & Nagler, J. (2013). *Who Votes Now? : Demographics, Issues, Inequality, and Turnout in the United States* (First Edition). Princeton: Princeton University Press.
- Live results: Winners, losers and too close to call. (2018, November 8). Retrieved from <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-46076389>
- Mallach, A. (2018). *The Divided City: Poverty and Prosperity in Urban America* (2nd edition). Washington, DC: Island Press.
- Mayer, J. (2017). *Dark Money: The Hidden History of the Billionaires behind the Rise of the Radical Right* (Reprint edition). Anchor.
- Mazzucato, M. (2018). *The Value of Everything: Making and Taking in the Global Economy*. New York City, NY: Public Affairs.
- McGann, A. J., Smith, C. A., Latner, M., & Keena, A. (2016). *Gerrymandering in America: The House of Representatives, the Supreme Court, and the Future of Popular Sovereignty* (Reprint edition). New York, NY: Cambridge University Press.
- Murray, C. (2013). *Coming Apart: The State of White America, 1960-2010* (Reprint edition). New York, N.Y.: Crown Forum.
- Newport, F. (2018, November 2). Top Issues for Voters: Healthcare, Economy, Immigration. Retrieved November 10, 2018, from <https://news.gallup.com/poll/244367/top-issues-voters-healthcare-economy-immigration.aspx>
- Nichols, J. (2015). *The S Word: A Short History of an American Tradition...Socialism* (2nd edition). London ; New York: Verso.
- OECD. (2015). *In It Together: Why Less Inequality Benefits All*. Retrieved from <http://www.oecd.org/social/in-it-together-why-less-inequality-benefits-all-9789264235120-en.htm>
- Putnam, R. D. (2001). *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community* (1st edition). New York, NY: Touchstone Books by Simon & Schuster.
- Reinhart, C. M., & Rogoff, K. S. (2011). *This Time Is Different: Eight Centuries of Financial Folly* (Reprint edition). Princeton: Princeton University Press.
- Smith, A. (2015). *The Theory Of Moral Sentiments: Or An Essay Towards An Analysis Of The Principles By Which Men Naturally Judge Concerning The Conduct And Character, First of Their Neighbours and Afterwards of Themselves*. Arkose Press.
- Tepper, J., & Hearn, D. (2018). The Myth of Capitalism: Monopolies and the Death of Competition. Retrieved November 15, 2018, from <https://www.wiley.com/en-us/The+Myth+of+Capitalism+%3A+Monopolies+and+the+Death+of+Competition-p-9781119548195>
- Theiss-Morse, E. A., Wagner, M. W., Flanigan, W. H., & Zingale, N. H. (2018). *Political Behavior of the American Electorate* (Fourteenth edition). Thousand Oaks, California: CQ Press.
- Tooze, A. (2018). *Crashed: How a Decade of Financial Crises Changed the World*. New York: Viking.
- Ware, A. (2011). The Divisions in American Society. In A. Ware (Ed.), *Political Conflict in America* (pp. 17–39). New York: Palgrave Macmillan US. https://doi.org/10.1057/9781137010339_2
- Wu, T. (2018). *The Curse of Bigness: Antitrust in the New Gilded Age*. New York, NY: Columbia Global Reports.
- Wytsma, K. (2017). *The Myth of Equality: Uncovering the Roots of Injustice and Privilege*. Downers Grove, Illinois: IVP Books.